E. Emili

Le morte di Lucrezia

(monologo)

Dott. ENNIO EMILI
GIORNALISTA PUBBLICISTA
Via Denza 5 - Telef. 762697
34124 TRIESTE

MORTE DI LUCREZIO

libretto per opera lirica in uno o due atti , di Ennio Emili

Personaggi :

LUCREZIO , 50 anni ,vesti romane, schizofrenico
EPICURO , 70 anni, barba bianca , ieratico, santo
PESTE ,30 anni, donna bruna e scarmigliata , perfida, orrenda

Coro (sempre in scena, 4-5 mimi, vestiti di stracci)
VENERE (comparsa , non parla , giovanissima, bellissima, nuda e sorride)
Mimi (non indispensabili, mascherati da mostri bosciani)
Ballerini (non indispensabili , ne bastano due o quattro)
Film (non indispensabili , veri documentari di atrocità belliche, morti, scoppi, bombardamenti, funghi atomici)

NOTA : La vicenda si svolge a Roma nell'anno 54 a.C. e narra " gli ultimi giorni di Lucrezio" (potrebbe essere un titolo alternativo) -
è condotta sulla falsariga del poema lucreziano DE RERUM NATURA ("Della Natura") , secondo i critici il più potente poema latino (superiore all'Eneide di Virgilio), sembra che il poeta l'abbia scritto nei rari attimi di lucidità ("le notti serene") fra un attacco e l'altro di quella lucida follia che lo condusse al suicidio -
il poema è il più grande monumento che tuttora l'umanità, abbia elevato al credo materialista (la Materia Eterna, la materia divinizzata), nel tentativo di liberarsi dalle paure della religione (Carlo Marx dedicò la sua tesi di laurea a questo poema , o meglio al rapporto fra l'atomismo materialistico di Democrito e di Epicuro)
Lucrezio ha fatto conoscere a Roma il verbo greco di Epicuro , vissuto più di due secoli prima - ma , essendo tale messaggio "scomodo" per il Potere di Roma, sembra che a iniziare da Cicerone (che pure pubblicò il poema)tutti abbiano cercato di nascondere chi fosse veramente Lucrezio - talchè non si sa nulla della sua morte , onde questo libretto è anche il frutto una decennale analisi dell'opera lucreziana : il titolo stesso è importante , giacchè nessuno può sapere esattamente come sia morto Lucrezio - la mia è dunque un'interpretazione attentamente filologica e personale , basata sul parallelo Lucrezio-Van Gogh , entrambi schizofrenici, suicidi, ossessionati dalla luce (sintomo certo di incipiente schizofrenia) - il filtro d'amore per cui , secondo la tradizione o la leggenda , Lucrezio sarebbe impazzito , è a mio avviso una terriaca calmante di cui egli si serviva per calmare il furore e con la quale forse si uscise - altri lo dicono suicidato con la spada o col cappio, il Tasso asserì ch'egli si uccise per "maninconia" ; ma non è escluso che magari sia stato ucciso dai partigiani di Cesare o di Cicerone stesso, perchè sovvertitore con le sue teorie antireligiose dei pubblici costumi - io comunque offro questa chiave di lettura , molto solida, ponderatissima, sia della morte che dell'opera globale e del messaggio di Epicuro-Lucrezio .

tuoni , lampi, tempesta , a terra enorme mucchio di cenci neri , i cenci strisciando si dipanano come serpenti , si leva la PESTE (donna scarmigliata, volto giallo emaciato , veste nera e stracciata, viso dapprima velato) ; in mezzo ai suoi fantasmi (quelli che prima sembravano cenci e sono solo alcuni personaggi , con funzione di coro , vestiti come la peste, qualcuno di rosso); la tempsta continua o lentam. sfuma su vento elettronico (consiglio : tale suono può essere prodotto dal coro mediante vocalizzi a bocca chiusa , cupe sirene, ansiti, un po' Stabat Mater di Penderecki ; oppure inciso su magnetofono ; il coro può creare spesso un sottofondo di parole latine , versi tratti dal DE RERUM NATURA di Lucrezio , parole latine scandite, salmodiate , litaniate , vagamente sul gregoriano , o sussurrate a voce ebbra, anche la parte latina, legata sempre SOLO al coro , può essere incisa su nastro o recitata sulla scena)

PESTE - quando ci rompe il sonno il sanguinante fulmine di Giove
i mortali smarriti , alto piangendo, come animali a morte feriti, cercano la terra nera ... oh ira tremenda degli dei ! maledizione mille volte antica ! oh negro fiume di sangue ! usignoli accecati dalla pena ! ... e mentre fulgori di zolfo disegnano in cielo funerei pianeti , i mortali stravolti si mordono le povere mani, ~~si graffiano il viso con unghie di~~ con unghie di sangue si graffiano il viso e prostrati in ginocchio battendo la ~~fronte~~ lacera fronte sul nero inchiodato terreno pregano dio che si plachi, offrono agnelli, e sulle are di rossigne sgozzano i propri figli ...

LUCREZIO (entra barcollando, folle, ebbro, cade a terra accecato dai lampi) - oh giusto castigo di Giove ! come laceri e mordi la devastata carne dell'uomo, come lungo coltello affilato un cupo rimorso ci penetra il cuore , ~~un~~ un rosso ruscello di sangue ci schizza ~~dal~~ anelante dal cuore ! oh terrore ! oh rimorso! oh pallida pena ! oh terrore dal volto velato di nero rimoroso !

CORO (in STF)- (sono in parte gli esametri finali che concludono il poema di Lucrezio , cioè la descrizione allucinata della Peste di Atene, simbolo della caducità della carne, della decomposizione e della morte, ma simbolo anche dell'orrore terreno che nemmeno le teorie, solo in apparenza rassicuranti di Epicuro-Lucrezio riescono a vincere : questi versi fanno dunque da contrapposizione polemica e minacciosa alla conquista della gioia ; essi possono ringhiare come un cane mostruoso , tutte le volte che in scena si parla di gioia , Lucrezio dapprima non li sente , ma verso la fine, con l'acutizzarsi della sua schizofrenia , li ode, ne è terrorizzato sempre più, fino a completa follia)

LA PESTE DI ATENE (da V. 1145 in poi, passim, "De rerum natura " di Tito Lucrezio Caro) : → Comprarlo in libreria

~~Principio caput incensum fervore gerebant~~

Principio caput incensum fervore gerebant
et duplices oculos suffusa luce rubentis .
sudabant etiam fauces intrinsecus atrae
sanguine et ulceribus vocis via saepta coibat
atque animi interpres manabat lingua cruore
debilitata malis , motu gravis, aspera tactu .

(NOTA : si noti la somiglianza col testo latino dell'Apocalisse , il settimo sigillo, il fiume di sangue, le ulcere della pelle, ecc , probabile descrizione di un prossimo conflitto atomico e della "fine del mondo " - il coro può recitare anche in latino, ma anche in italiano, qualche versetto dell'Apocalisse ; sopra uno schermo di velo o deformato , si possono proiettare immagini filmate di documentari di guerra, funghi atomici, fucilazioni, sterminii, ecc , documenti da cineteca ; in fondo le teorie atomistiche, materialiste , ed ottimiste di Epicuro-Lucrezio sono quasi uguali a quelle marxiste ; e come quelle NON salvarono l'uomo dall'orrore , è probabile che nemmeno queste ultime lo salveranno ; la sovrapposizione storica è quindi legittima : il poema fu scritto intorno al 54 avanti Cristo , Lucrezio forse "sentiva " la propria prossima caduta , il suicidio, e il suicidio dell' Impero di Roma , come lo sentì Giovanni cc. 150 anni più tardi nell'Apocalisse; ma tutti questi presagi si ripetono stranamente oggi , il poema di Lucrezio si potrebbe leggere anche in chiave apocalittica : in fondo è il massimo inno che l'uomo abbia innalzato alla Materia Eterna , subito seguito dal suicidio individuale e collettivo)

inde ubi per fauces pectus complerat et ipsum
morbida vis in cor maestum confluxerat aegris ,
omnia tum vero vitai claustra labebant .

(ecc. vedi testo o fotocopia)

PESTE - e il morbo, la peste dell'aria , visiterà la tua squallida casa, per volere di Giove striscieranno gli uomini in bave sanguigne, col viso ustionato da negre bubboni, col corpo macchiato di putridi infami escrescenze ... (si possono aggiungere anche i versi della mia "Apochalypsis " ; il finale , la descrizione degli effetti atomici sull'uomo)

LUCREZIO EPICURO (lottando contro le immagini evocate dalla Peste) No! nooo !
(si batte il petto, urla, rotola a terra , crisi schizofrenica poi beve a un'ampolla che tiene sempre appesa alla cintura contenente terriaca, cioè l'antica panacea romana , a base di oppio ; la tradizione dice che Lucrezio impazzì a causa di un filtro d'amore propinatogli dalla sua donna ,gelosa perchè il poeta si era innamorato di un efebo ; probabilmente invece la sua fu una schizofrenia classica - analoga in tutto a quella di Van Gogh , il "cosmo poetico" dei due artisti è infatti identico, la morte - il suicidio - pure ; ciò che beveva non erano filtri d'amore ma probabilmente delle terriache calmanti)

no ! no ! ... (beve dall'ampolla un sorso) Salvami tu divina terriaca , tu che l'animo in un placido sonno addolcisci e rilassi le membra contorte dal crampo e dall'urlo ... (ma la Peste ed il coro , lentamente strisciano verso di lui , avvinghiati a forma di ragno mostruoso , cioè abbracciati testa contro testa , e muovendo lentamente le gambe , ronzano in crescendo come un calabrone ; è chiaro che il coro può essere composto anche da mimi e danzatori ; una versione più ricca prevede che queste immagini da incubo, allucinazioni schizofreniche di Lucrezio , siano composte anche da mostri bosciani in cartapesta , sempre velati, nel buio, senza scadere nel Kitsch !)

LUCREZIO (sempre lottando a striscaindo all'indietro per sfuggire all'avanzante marea di mostri) - o Venere , unica dea , o sacra genitrice dei figli di Enea, Venere madre, che il mare navigero apri sotto le fulgenti spirali dei cieli , incandescenti costellazioni della notte ...alma Venere, piacere e voluttà degli dei e degli uomini, mia unica dea, salva , o salva il misero Lucrezio !....
(compare nella nebbia Venere, nuda, bellissima, in alto, sollevata, fluttuante, eventualmente circondata da ninfe fugaci , sorride, allarga le braccia , lo chiama coi gesti)

o madre di tutte le biade, Venere, eterna primavera , regina fiorita della natura terrestre, o gioia del mondo, voluttà della terra !

(Venere lentamente scompare)

o dea, o madre, augusta Ciprigna, divina Afrodite, non fuggire ! mia unica speranza di salvezza contro i dardi feroci di Giove ! invidioso principe degli uomini e degli dei ... crudele signore ...
(tuoni terribili e lampi , l'ira di Giove , udendo la bestemmia si scatena)

EPICURO (entra in scena regalmente , alto, sopra invisibili coturni (trampoli) illuminato di fulgida luce ; subito cessa la breve tempesta , musica dolcissima, TEMA DI EPICURO : è opportuno infatti che sia Venere, che la Peste, Epicuro , la SCHIZOFRENIA (la Follia) , ecc, abbiano un loro leitmotiv ricorrente ; in tutti casi almeno due temi : uno luminosissimo, aereo, felice , trasognato, sognante, (Venere, Epicuro), l'altro negro, sinistro, lugubre, vagamente gregoriano distorto , satanico (la Peste, la Follia , il Suicidio) vita e morte , eros e thanatos in perenne conflitto : i due temi lottano sempre fra di loro) - poeta Lucrezio !

LUCREZIO - un'altra visione ... chi sei ? umano o divino ?....
EPICURO - un uomo ... fui ....
LUCREZIO - tu fosti ... allora sei spettro ...

EPICURO - sì, una pallida larva... io non sono vero ...
LUCREZIO - fosti un uomo romano ? un saggio, un guerriero ?
EPICURO - no, un filosofo greco, il mio nome è Epicuro ...
LUCREZIO - o sommo sapiente ! ... o anima eletta ... ci è nota la tua fama ma assai poco conosciamo la tua alta dottrina !
EPICURO (sorride o ride ; è sempre gioioso, divino) - io sono la larva del dotto Epicuro ... la sua anima non esiste .... non esistono anime Lucrezio ! Epicuro è eterno nella sua filosofia , la sua anima si è dissolta dopo la morte in un numero infinito di atomi eterni ! ma la sua anima non esiste ...
LUCREZIO - vuoi dire che NESSUNA anima esiste !
EPICURO - nessuna !
LUCRZIO - ma allora l'Ade, il fiume Infero, l'Acheronte, i Campi Elisii, e l'orrido Caronte ...
EPICURO (ridendo)- favole belle o terribili, inventate soltanto da uomini! superstizione, Lucrezio, solo superstizione ! inutili terrori e ridicoli spaventi ....
LUCREZIO - ah no ! ho conosciuto appena l'ira scatenata di Giove ... la sua folgore che brucia la terra e la carne incenerisce !
EPICURO (c.s.) - quanta immaginazione, Lucrezio ! la folgore è un feneomeno naturale ... che più tardi ti spiegherò ...
LUCRZIO + ma allora ... Giove ...
EPICURO - non esiste ! non è mai esistito ... solo l'ignoranza e l'antico terrore dell'uomo ha dato immagine al suo ancestrale spavento : e l'ha chiamato Giove ! ha sognato un dispensatore di grazie : e l'ha chiamato Giove ! ha immaginato una specie di Uomo divino; onnisciente , onnipotente , e l'ha chiamato sempre col nome di Giove , Juppiter, Zeus ...
LUCREZIO - ma se Giove non esite , chi ha formato il mondo ?
EPICURO - nessuno ...
LUCRZIO - non è vero, tu menti ! io soffro, io esisto, il mondo esiste ! e qualcuno l'ha certamente creato ...
EPICURO - nessuna forma è durevole , solo gli atomi sono eterni ... come già sapeva Democrito ...
LUCREZIO - io mai li vidi ...
EPICURO (ride)- infatti ; non sono visibili , perchè infinitamente piccoli, gli atomi, i semi di tutte le cose ... un pulviscolo ronzante di materia , ridotta in frammenti piccolissimi , come quando una lama di sole irrompe in una stanza buia e vedi danzare alla sua luce minuscoli granelli di polvere ...
LUCREZIO - questo è un fenomeno che ho visto ...
EPICURO - ebbene così sono gli atomi , soltanto migliaia di volte più piccoli di un frammento di polvere ... un granello di polvere è a sua volta formato da milioni di atomi vibranti ...
LUCRZIO + la materia, capisco , ma l'anima ?
EPICURO - atomi più sottili , più leggeri,più aerei , compongono l'anima umana ... quando un uomo nasce si associano, quando egli muore si disperdono nel limpido etere dorato ...
LUCREZIO - ma è una dottrina terribile ! tutto è materia per te ! Giove

non esiste , l'anima è soltanto materiale ! ... tutto è vano, caduco, mortale ...

EPICURO (musica, tema della gioia , forse danza della gioia)- t'inganni Lucrezio ... non è una dottrina , è la verità ... una verità invero consolante ... che ti dice che tutto è immortale ... sono mortali le forme, momentanee aggregazioni di atomi, ma la Materia , formata di atomi immortali , è anch'essa luminosa e immortale come gli atomi ! ... quando tu morirai, o poeta Lucrezio, la tua carne sparirà nella decomposizione , la tua anima si scioglierà come cera percossa dai dardi del sole ... niente di te resterà, ma nulla di te morirà ... tu rinascerai in milioni di forme future , perchè in te c'è il passato e il futuro del mondo ,,, Lucrezio è mortale , ma è formato da atomi eterni e immortali ,,, la vita perenne del mondo scorre eterna fulgente dentro di te ... così nelle stelle , nei mondi sereni, e negli aerei padiglioni della luce , nelle profonde notti azzurrine ,,, tutto l'universo è dentro ed è fuori di te ...

LUCREZIO + è una verità che dà la vertigine ...

EPICURO (ride)- infatti ; perchè vertiginoso è il destino dell'uomo ....

LUCREZIO - ma il male, il dolore , la morte ,,, il morbo, la peste, l'insania della mente e del cuore, l'angoscia che strozza la gola ...la follia ....

EPICURO - sono effetti meccanici prodotti da scontri di atomi ,,, da mutazioni e spostamenti di forme ... in realtà sono solo fantasmi, mere apparenze , effimere combinazioni ... che non esistono ! il dolore la morte sono mere illusioni : di vero c'è solo l'atomo immutabile eterno ... io porto un verbo felice : libererò l'uomo dalla paura degli dei, dalle false superstiziose religioni fondate sull'ignoranza e sulla paura ... vieni Lucrezio e t'insegnerò il lato nascosto delle cose,,,, la natura profonda della realtà ,,, come nulla si crei e nulla venga distrutto ,,, come dolore e morte siano illusioni del cuore ,,,,

(prende per mano Lucrezio e lo conduce lentamente fuori scena, - naturalmenete questo lungo dialogo può essere ridotto a poche essenziali battute - in tutti i casi non andrebbe cantato , semmai sottolineato da un gorgogliante coro muto in latino ; la voce di Epicuro si fa sempre più lenta e sottile mentre si allontana) ... t'insegnerò i misteri profondi della materia ,i simulacri, le illusioni visive ... cosa siano il giorno e la notte, la luna, le eclissi del sole e della luna, ;;; t'insegnerò l'origine della musica, e ti dirò perchè non esistono i mostri della mitologia ... tu saprai e spiegherai al mondo in un poema che io ti detterò dove'è la verità, dove'è l'errore, i misteri del tuono e del fulmine, delle nubi e delle trombe marine , della pioggia e dell'arcobaleno, dei terremoti e delle acque del mare , della calamita e degli Averni ...

(mentre si allontanano scoppia la danza della gioia più festosamente, ma ad essa s'intreccia la danza della PESTE , in un conflitto coreografico tremendo : quando sono usciti, la PESTE ha cacciato di scena la danza gioiosa e per qualche minuto si

scatena sulla scena la danza dei mostri e dell'orrore : il male e la Peste hanno vinto // cambiano le luci ; sono passati alcuni giorni ; ricompare Venere e tutti i danzatori mostruosi scompaiono ; poi compare Finalmente Lucrezio , sereno, profetico, in abiti gioiosi)

VARIANTE: si prolunga la danza del dolore , avanza la PESTE (la danza può farle corona o rimane in STF) e ghignando commenta e canta :

povero Lucrezio ,ora conoscerà il lato nascosto delle cose ,,, (ride) ma questo a nulla gli gioverà ,,, io , la Follia, la Peste, l'Angoscia, l'Orrore, il Terrore , io malattia, spavento, io dolore e tormento, io solitudine e morte , io dèmone nero di morte ,,, eternamente lo perseguiterò ,,, (cantilena crudele e sinistra) suicidio e follia, sorelline del cielo, e voi mostriciattoli bruni, ardenti di eterno baleno , voi incubi e sogni ruggenti, che fanno battere i denti , voi tutti voi tutti , udite il mio canto di Morte , la fine del mondo è alle porte (possono balenare sullo schermo gli spezzoni filmati di cui sopra) Lucrezio è assai presto crepato, Epicuro lo ha buggerato, l'eterna materia ha ha , l'eterna miseria ah ah, e l'uomo infelice ,felice si dice , e l'uomo mortale si dice immortale ,e dice che il male , il male non c'è ! ha ha ha ha ! (a questo punto , volendo dividere l'opera in due atti, può finire la prima parte : SIPARIO // II ATTO : compare Venere , compare Lucrezio felice ,la Peste e il coro silenziosi spiano nell'ombra del fondo , non abbandonano mai la scena , semmai zittiscono e si acquattano a lungo)

LUCREZIO - (esultante) - Udite udite , in me parla Epicuro di Samo, Vana è la parola del filosofo , egli afferma, se non lenisce le sofferenze dell'uomo ! Le sole cose eterne sono gli atomi e il vuoto ! Sotto gli aerei padiglioni del sole , nelle fulgenti pàrèterie delle luci abbaglianti ,nell'universo infinito ebbro di luce e splendore esistono mondi infiniti ,,, e negli spazi tra mondo e mondo, negli intermundii esistono dei infiniti anch'essi fatti di atomi ma del tutto staccati ed ignari dalle piccole cose del mondo !essi sono calmi e felici ...
la morte non è da temere : finchè siamo noi non esiste , e quando essa sarà , noi più non saremo ! distruggete i vostri pregiudizi, cacciate l'ignoranza, il fanatismo religioso e la superstizione idiota ! la felicità è a vostra portata di mano ! felictità è atarassia , cioè vivere secondo il piacere , cioè vivere secondo la natura ! ma il piacere dev'essere calmo, apollineo, prima vengono quelli spirituali e dopo i piaceri corporei !Ed io vi grido : làze biòsas ! vivi nascostamente ! il vero saggio fugge le passioni , fugge la politica e la famiglia ... il vero saggio si diverte da solo ! ma ama tutti, egli ama l'umanità ! ogni conoscenza deriva dalla sensazione, così dice Epicuro, i concetti sono solo prolessi ... solo la sensazione, il fenomeno, sono evidenti ! tutto il resto è fando-

nia e fantasia ! ma Epicuro non è come Democrito , il suo atomismo materialistico è la stessa cosa , e dice che solo gli atomi e il vuoto sono eterni, solo che Epicuro scopre il clinàmen quella deviazione piccola che spezza la caduta vertiginosa dell'atomo in linea retta , gli atomi cadendo s'imbattono nel clinàmen si scontrano, si aggregano, dapprima a capriccio, poi , attraverso lunghissime prove, in modo quasi intelligente ... e così nascono i mondi innumerevoli dell'universo brillante! sotto la volta accecante del cielo , negli aerei padiglioni della luce , si eterna quel gioco gioioso che mai può conoscere morte !

PESTE (che intanto ghignava e il coro mugolava)- io sono la Peste e la Morte ,,, io sono la tua morte , o Lucrezio ,,,

LUCREZIO (ride)- vattene , triste fantasma , immagine vuota composta di atomi vuoti ! vattene visione, allucinazione, idolo della mia mente ! il tuo vuoto non può ferire il mio vuoto ,,,

PESTE (rabbiosa)- a tal punto dunque , o Lucrezio, ti ha sedotto l'antico impostore di Samo ? egli è morto da due secoli e mezzo , ed è morto ad Atene , dove fiorì la sua scuola aberrante in sontuosi giardini ...anch'egli era un vuoto fantasma !

LUCREZIO - lo so : ma vive perenne il suo pensiero ,,, quello che ho visto era solo la sua larva , ricomposta affinchè io la vedessi,,, ora si è nuovamente dissolta per sempre nel nulla ,,,

PESTE (ride oscenamente e fa una piroetta)- ha ha ! LATINA

LUCREZIO - ma il suo greco pensiero è entrato nella mia mente , affinchè io lo insegni ai romani , nel più grande poema del mondo , dedicato interamente alla Natura ,,,, il saggio Epicuro, il grande, il divino Maestro, il dio dell'uomo afflitto e gemente , mi detta parole superbe ,,, e nel duro lavoro del verso , fa liete le mie notti serene !

PESTE (gesto di dispetto)- maledetto ! avrai la mia vendetta ! il tuo poema è uno sgorbio obbrobrioso e una turpe menzogna ! sventura sventura , sopra di te ! (fa alcuni gesti di malocchio)

LUCREZIO -(dapprima calmo, poi sempre più inquieto)- o Memmio , il poema DE RERUM NATURA è quasi finito per te , mi manca ancora descrivere gli orrori sanguigni della Peste di Atene ,,, è troppo difficile per me ? oh non credo , dopotutto mi aiuta l'esempio di Tucidide ! il mondo non è per gli uomini ... la peste , la peste ,,, i tormenti d'amore , le stragi, le guerre ,,,
(si confonde sotto le mute minacce della Peste : è in preda a un nuovo attacco, schizofrenico, poi rotola a terra schiumante)

PESTE - lo vedi ? la peste, la peste , le stragi, le guerre ,,,

LUCREZIO - ah amore tremendo che laceri la mia carne e metti a nudo i miei nervi ! amore cupo ghigno fiammeggiante e luccicante lama di pugnale ! gemono e sudano gli amanti e pare che morte li assale, si mordono e si graffiano in preada a un piacere corrotto con rantoli da moribondo ...

PESTE (ghignante) - lo vedi, lo vedi ...

LUCREZIO - va via o mostro crudele ! tu non esisti ! (alla Peste) sei vuoto, sei solo un fantasma, una vuota visione, sei vuoto di vuoto ... (inizia a balbettare il momento adatto per sillabazioni e litterazioni alla Berio) va via ! peste va via ! péste va via ! (beve dall'ampolla , berrà sempre più spesso senza più calmarsi) io canto ... (si alza in piedi , barcolla, cade) io io ca-canto ,,,, io canto le luci superne , gli aerei del sole speldenti di luce accecanti comete e sirene galassie e firmamenti , comete ridenti e pallidi arcobaleni ,,,, oh questa luce tremenda ! (si copre gli occhi) mi acceca ! mi acceca ! (lo schizofrenico è sempre ossessionato dalla luce) prima sembrava una gioia ed ora si è fatto un tormento ! spegnète quel fuoco, quel sole, quella luce tagliente e crudele spegnete la luna spagnete le stelle ! spegnete spegnete la mia sete ! la mia sete crudele ! (beve dall'ampolla)

PESTE (intona , terrificante, la descrizione della peste di Atene, il coro ronza in STF) I segni della morte erano molti, l'incubo rosseggiante strappava la mente , e fieramente il volto contratto da smorfie tremende, il collo ingemmato di sudore, rotto il respiro spezzato da rantoli ,,,,, e stento con rauca tosse venivano strappati dalla gola , sputi scarsi e giallastri ,,, il freddo saliva [illegible] lento dai piedi fino ad invadere il corpo ,,,, poi sangue corrotto schzzava dal naso e fra orrendi torture l'infermo , bestemmiando sputava anima vomito e sangue ! le ossa scricchiolavano sotto il dolore e il mostro avanzava nel corpo , enorme parassita dalle lunghissime zampe ,,,, ben presto nel corpo fioriva un nuovo coppo mostruoso , un corpo non umano , un corpo vegetale, e questa piantè di carne e di sangue beveva la carne lacerata che urlava belluini lamenti ,,, come una bestia ferita , giaceva l'uomo sul dorso , mostrando le zanne rossastre , respirava sputando e rantolando ,,, nessuno avrebbe creduto che un tempo quel ringhio spasiamente di dolore , avesse avuto il suono di una voce umana ,,, intanto la bestia saliva nel sangue, infettando la carne e le ossa ,,, da tutti i fori del corpo spurgava una specie di limo purulento ,,, strisciando ormai senza parola vedevi quei morti viventi , rossastri come bestie scorticate , vedevi quei corpi torturati , quelle carni ulcerate e contorte ,,, quei grugni che nulla avevan di umano !

LUCREZIO -(all'inizio di questo canto della peste , iniziò a dibattersi a terra , cercando di fuggire l'orrore , invocando) - Epicuro, Maestro ! vieni a liberarami ! questa larva, questo demonio dell'Ade, questa sinistra visione ,,, Epicuro ! il poema, il messaggio , il mio poema ! la morte ! la morte ! fammi morire ,maestro ! fammi morireeee ! la gioia , dov'è la gioia promessa ? la felicità? gioia, felicità, dove siete ? uccidete Lucrezio, uccidete Lucrezio, egli soffre, egli soffre troppo troppo troppo !

(appaiono stupendi, allacciati, Venere ed Epicuro , sul fondo, irraggiungibili dei, in contrasto col dramma della carne e della mente lacerata , avanzeranno lentamente , senza camminare , su carrello ,fino alla fine , alla fine si chineranno lentamente su Lucrezio)

PESTE (continua crudele , china su Lucrezio come un vampiro, la sua orribile litania di dolori ; films di lager sullo sfondo, morti, funghi atomici ; a ogni parola della peste Lucrezio si torce come toccato sul vivo ; alla fine egli può , come ipnotizzato dall'orror recitare assieme alla Peste il triste rosario d 'orrore , o anche togliere la parola alla Peste e immedesimarsi con lei) -

LUCREZIO uccidete Lucrezio ! una lama , una spada ,,,, oh tutto l'universo per uno che mi strozzi ! Epicuro ! Epicuro ! (ma Venere ed Epicuro , impassibili, sorridono con riso ambiguo di Buddha) scioglietemi da questi ceppi, rompete questa prigione, trafiggete con spade questa carne, liberate questi atomi dolenti ! maestro , maestro , oh mi hai abbandonato !!! ~~Memmio, amico del cuore~~ ,,, gelosia , gelosia, il filtro d'amore ! io soffoco, io ardo di dentro, io brucio , mi torco, mi rotolo e fremo ,,,, o veleno o veleno ! come bruci , ~~e fumighi ed~~ ardi ! come torci le viscere ~~vicina~~ !

PESTE (continuando la sua litania di orrori)- nove giorni soffrivano i meschini, finchè orribili a vedersi , ormai tutti risucchiati come scheletri, secchi stecchiti con il ventre gonfio , crepavano fra bave bestemmiando ,,, (oppure finale del mio " Apochalypsis"

LUCREZIO (beve fino all'ultima goccia il contenuto dell'ampolla e la butta) - forse la terriaca mi ucciderà ,,,, non posso vivere un solo minuto di più ! non posso pensare a un minuto ancora di tale tormento ! voglio morire , voglio morire ! (poi quasi si calma, è in agonia , la Peste lentamente indietreggia stupita, impotente , seguita dal coro mostruoso ; Venere ed Epicuro gli sono sopra , alzano le braccia , lo proteggono ; Lucrezio ha uno sbocco di sangue che gli macchia la candida veste ; con voce distinta dice ancora , recitativo) Se ottengo la morte , morrò così tranquillo e così contento , come se mai null'altro avessi sperato nè desiderato al mondo ... Questo è il solo benefizio che può riconciliarmi al mio destino . Se mi fosse proposta da un lato la fortuna e la fama di Cesare o di Alessandro netta da ogni macchia , dall'altro di morir subito , e che dovessi scegliere, io direi, morir subito , e non vorrei tempo a risolvermi ... (si rilassa e muore sorridente, sereno, come un eroe, come un martire ; la Peste e il coro, giacciono annichiliti nell'ombra in silenzio ; allora Venere ed Epicuro si chinano, bellissimi e luminosissimi lentamente sopra il suo corpo)

SIPARIO

VOCE registrata (con eco) fuori — Solo lo Spirito esiste!

NOTARILE
CURSAL
Via
34124 TRIESTE